L'INTERVENTO

Casse, poltrone d'oro ma non per tutti

Gentile Direttore,
mi riferisco all'articolo «Casse, poltrone d'oro», del 28 agosto scorso, ai numerosi interventi successivi e in particolare a quello dell'On. Giuliano Cazzola, pubblicato il 31 agosto con il titolo «Enti di previdenza, accorparsi per salvarsi», per intervenire a mia volta.
Stimo l'On. Cazzola e ho condiviso molte sue posizioni, ma questa volta mi trovo in nettissimo disaccordo, per le seguenti ragioni. Preliminarmente un plauso a *ItaliaOggi* per avere trattato l'argomento e reso evidente che non tutte le Casse privatizzate sono uguali; una Cassa di previdenza, come quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, la più piccola in assoluto, avrebbe dovuto correre ad aggregarsi (per esempio nella Cassa «pluricategoriale» Epap, come hanno fatto altre professioni), perché le sue ridotte dimensioni non gli avrebbero permesso una gestione automa.
Ma la differenza, come sempre nella vita, la fanno le persone. Infatti se guardiamo i dati di bilancio troviamo che la Cassa previdenziale Agrotecnici ha sempre chiuso i suoi bilanci (tranne un solo anno) in attivo e, soprattutto, è sempre riuscita a coprire le rivalutazioni delle future pensioni con i proventi degli investimenti finanziari.
Non è finita qui. Quest'anno, forte dei risultati positivi ormai stabilmente conseguiti, il Comitato amministratore della Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha chiesto al Ministro del lavoro di poter rivalutare le future pensioni del +50% rispetto a quanto dovuto. Nessun altro, prima, lo aveva fatto e la cifra non è un refuso, è giusta: +50%. Siamo in attesa della risposta del Ministro Elsa Fornero. Che non potrà che essere positiva perché l'aumento del rendimento non incide sulla sostenibilità (è garantita già ora oltre i 50 anni chiesti dal Ministro), va a vantaggio esclusivo dei «previdenti» e non è uno spot, perché lo si vorrebbe replicare tutti gli anni.
E qui torno all'On. Cazzola. Se la minuscola Cassa previdenziale degli Agrotecnici ottiene risultati così brillanti, il problema non è quello di accorparsi, ma spingere tutti (e noi Agrotecnici per primi) a fare sempre meglio. La pluralità e la concorrenza sono la cura, non certo la «super-cassa» tutti-insieme-appassionatamente.
Il sistema non si salva (ammesso che sia in pericolo, e non mi risulta lo sia) unendo piccole Casse previdenziali virtuose a più grandi Casse un poco viziose, che magari negli ultimi anni hanno perso decine di milioni di euro in gestioni discutibili.
Il sistema si salva o si migliora introducendo un benchmark delle performance gestionali, moltiplicando le individualità e valorizzando gli esempi migliori.
Grazie dell'ospitalità e molti cordiali saluti.

Roberto Orlandi, presidente del Consiglio nazionale degli agrotecnici

Diritto & Fisco

Capital

Viaggio di ItaliaOggi nei bilanci consuntivi 2011 degli istituti previdenziali dei professionisti

Casse, i vertici costano 33,5 mln

Spesa per cda, revisori e delegati dieci volte quella dell'Inps

di Ignazio Marino e Daniele Cirioli

Costano oltre 33,5 milioni di euro le poltrone delle Casse di previdenza privato e privatizzate per occuparsi delle pensioni di 1,5 milioni di professionisti. Tanto hanno speso le 20 gestioni nel 2011 per gli organi collegiali: consigli di amministrazione, revisori e delegati. Circa due milioni in più rispetto al 2010. A confronto, l'Inps ha speso nel 2011 meno di un decimo per ... occuparsi, però, di 20 milioni di soggetti. Cifre che fanno capire bene perché il ministro del lavoro Elsa Fornero continua a insistere sulla «necessità di studiare percorsi per unificare le casse per ridurre i costi a beneficio della sostenibilità», come accaduto nell'ultima audizione in Bicamerale di controllo enti gestori (si veda *ItaliaOggi* del 12/7/2012). È quanto emerge dal confronto dei bilanci 2011 degli enti dei professionisti con quello dell'Inps (si veda altro articolo a pagina 24).

Tornando alle casse, in 15 casi le spese sono lievitate oltre in quattro si sono abbassate. L'Enpam, l'ente dei medici con il più alto numero di iscritti (350 mila), è quello che ha speso in assoluto la cifra più alta, 4 milioni 326 mila euro (nel 2012 è scattato però il taglio del 10% dei compensi degli amministratori). Mentre l'istituto dei consulenti del lavoro è quello che registra in proporzione, rispetto all'anno precedente, l'incremento maggiore dei costi. Passando dagli 854 mila euro del 2010 a 1 milione 358 mila euro del 2011. L'Enpaf (circa 76 mila farmacisti), fra gli enti di vecchia generazione, invece è quello che ha speso di meno, 266 mila euro. In calo rispetto all'anno precedente quando la cifra ammontava a poco più di 350 mila euro. Quattro casse di previdenza, tuttavia, sono andate in controtendenza riducendo i gettoni e le relative degli organi. Si tratta di Cassa forense (avvocati), Inarcassa (architetti e ingegneri), la gestione separata Enpaia per gli agrotecnici e la citata Enpaf. Quest'ultima, fra l'altro, detiene un ulteriore primato. Con i suoi 3,50 euro, è la gestione che ha il costo medio per singolo iscritto più basso. Con 380 euro, invece, i notai sono quelli che spendono di più per mantenere i propri organi collegiali. Un cenno a parte meritano quegli enti di nuova generazione (per biologi, periti industriali, infermieri ecc). Nati nel 1996, il dlgs 106 infatti ha previsto strutture estremamente ...

Continua a pagina 32

TUTTI I NUMERI DELLE CASSE